

LA SCUOLA

“La mia lotta quotidiana per dare i prof

ai ragazzi”

Uboldi è il preside del Pascoli: “Sono costretto a tagliare il sostegno”

TIZIANA DE GIORGIO

«**L**EDIFFICOLTÀ sono enormi: stiamo facendo i salti mortali, ogni giorno. C'è però una decisione che un dirigente non può permettersi di prendere. Nemmeno in un momento di caos per le scuole come questo». Mario Uboldi è il preside comprensivo Giovanni Pascoli, centralissimo istitu-

to vicino corso Vercelli, particolarmente provato dai buchi negli organici che stanno mettendo in ginocchio soprattutto le elementari milanesi. Molte cattedre sono ancora scoperte, le nomine degli uffici scolastici tardano ad arrivare. E più di una scuola sta viaggiando a orario ridotto, costringendo le famiglie a prendere permessi o ad arruolare baby sitter.

A PAGINA VII

“Troppe cattedre scoperte ogni giorno lotto per trovare i prof”

L'allarme del preside della Pascoli Uboldi “Io costretto a ridurre le ore per i disabili”

TIZIANA DE GIORGIO

«**L**EDIFFICOLTÀ sono enormi: stiamo facendo i salti mortali, ogni giorno. C'è però una decisione che un dirigente non può permettersi di prendere. Nemmeno in un momento di caos per le scuole come questo». Mario Uboldi è il preside comprensivo Giovanni Pascoli, centralissimo istituto vicino corso Vercelli, particolarmente provato dai buchi negli organici che stanno mettendo in ginocchio soprattutto le elementari milanesi. Molte cattedre sono ancora scoperte, le nomine degli uffici scolastici tardano ad arrivare. E più di una scuola sta viaggiando a orario ridotto, costringendo le famiglie a prendere permessi o ad arruolare baby sitter. Un'evenienza che Uboldi non riesce a concepire: «Chi riduce un servizio come la scuola, provocando un disagio pesante alle famiglie, non fa il proprio dovere».

Preside, quanti insegnanti mancano nel suo istituto?

«Undici in questo momento. E altri tredici sono con la valigia: potrebbero andare via da un momento all'altro. Sono insegnanti arrivati soprattutto da Sicilia e Campania che hanno chiesto di riavvicinarsi a casa e aspettano di sapere se possono farlo».

Ci spiega come si fa a non ridurre il tempo scuola, quando gli insegnanti da mandare in classe non basta-

no?

«Bisogna ingegnarsi, trovare tutti gli stratagemmi possibili. Innanzitutto mi sono attaccato al telefono e ho nominato tutti i supplenti possibili in attesa degli insegnanti che verranno nominati dal provveditorato. Ho dato fondo a tutta la graduatoria d'istituto».

L'ufficio scolastico non ha ancora assegnato gli incarichi annuali e molti buchi sono dovuti a questo. Significa che in classe ci sono i supplenti dei supplenti?

«Per forza, non si può fare altro in questo momento. Ma questo è solo un passaggio del gioco di incastri che siamo obbligati a fare. Che ovviamente penalizza qualcuno».

Ci spieghi.

«Ci sono bambini che non fanno religione e che dovrebbero avere garantita un'ora alternativa. Quell'ora è momentaneamente sospesa, gli alunni vengono smistati in altre classi. Stesso discorso per gli alunni che hanno una disabilità non grave. Provvisoriamente, devo ridurre le loro ore di sostegno».

Diretta queste risorse in altre classi per coprire i buchi?

«Purtroppo chi è nella mia posizione deve fare una scelta: riduco a tutti il diritto alla scuola e mando i bambini prima a casa, oppure riduco parzialmente un diritto a qualcuno?».

Scusi, ma le sembra giusto che ci debbano rimettere proprio i disabi-

li?

«No, chiaramente non è giusto. Significa penalizzare i più deboli per una questione di numeri. Però davanti al diritto di un'intera comunità scolastica di stare a scuola io sono costretto a fare questo. È questa la cosa grave che ci sta facendo il ministero».

Quanto potete andare avanti in questo modo?

«Per poco, mi creda. Al massimo due settimane. Senza contare che per affrontare tutta questa situazione ci ritroviamo anche con il personale di segreteria ridotto. Un disastro».

Nella sua scuola ci sono tredici insegnanti arrivati dal Sud che sperano di poter tornare, da un giorno all'altro, dalle loro famiglie. Con che spirito entrano in classe?

«Qualcuno è molto giù perché sa che l'assegnazione provvisoria richiesta probabilmente non arriverà. Il problema è che in molti casi si tratta di donne con bambini piccoli».

Come si gestisce, umanamente, questa situazione?

«Ho chiesto un sacrificio ai miei insegnanti di ruolo. Alle elementari chi si è dovuto trasferire da un'altra regione ha il lunedì mattina libero. In questo modo può prendere un treno o un aereo il venerdì e tornare a Milano il lunedì mattina. Un'accortezza che può alleviare un problema a chi sta vivendo un cambio di vita difficile».

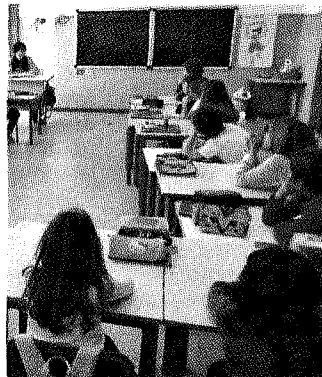
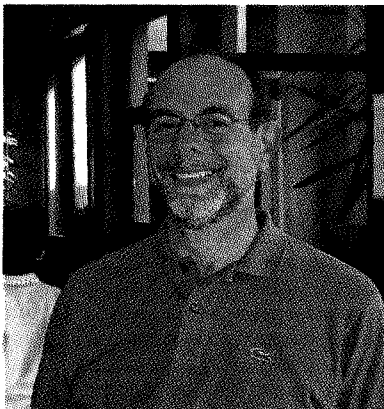
“

LA DECISIONE
È una scelta
non giusta
ma bisogna
garantire
il diritto alla
scuola

I BUCHI

Al momento
mancano
undici prof
e altri tredici
sono già con
la valigia

”



Una classe del Pascoli

ISTITUTO COMPRENSIVO
Il dirigente Mario Uboldi guida il
comprendivo Pascoli in zona Vercelli

LE NOMINE
Alla Pascoli
mancano undici
professori e altri
13 sono in
partenza. Le
nomine degli
Uffici scolastici
tardano a arrivare

